CELINDA

CELINDA

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

CAV. ERRICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELLA QUARESIMA DEL 1865

NAPOLI
Stamperia vico Giardinetto n.° 3, 4.
1865

La musica e la poesia del presente Melodramma è di esclusiva proprietà del CAV. ERRICO PETRELLA, *perciò dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*

Architetto decoratore dei Reali Teatri signor *Fausto Niccolini*.

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico*.

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier*.

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri*.

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi*.

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume*.

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono*.

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Antonio Patitucci* e *Pellegrino*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio*.

PERSONAGGI	ATTORI
RODRIGO, re di Castiglia .	signor Mirate
CELINDA, orfana, allevata in Corte	signora La Grua
ARNALDO, astrologo e medico del re	signor De Bassini
Il DUCA D'ALTAMIRA, primo ministro	signor Morelli
GUSMAN, comandante le armi	signor Bisaccia
INIGO, consigliere	signor Donadio
DIEGO, guerriero	signor Memmi
PALMITA, dama, custode di Celinda	signora Cetronè

Grandi, Dame, Duci, Araldi, Paggi, Guardie reali, Senatori, Soldati, Prigionieri mori, Popolo.

La Scena è in Castiglia nel XIV secolo.

N. B. Pochi versi si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Studio dell' Astrologo in cima ad una torre in campagna — Da un lato una specie di verone per le osservazioni astronomiche, dall' altro una tappezzeria. Scaffali di libri, astrolabi, strumenti, lambicchi ec. Porte laterali — La stanza è illuminata da lampade.

In fondo vedesi **Arnaldo** taciturno e pensoso.

ARN. Alfin tramonta il sole!
L'ombre, il silenzio ancla
Questa da mille affanni alma straziata,
Sempre a tacere ed a soffrir dannata!
O Celinda, o mia figlia, a che non posso
Dirti: *tuo padre io son, t'amo, t'adoro*...
E viver deggio a sì crudel martoro?
» D'Arabi figlio e nella Spagna nato,
» Tutto il foco sent' io de' più sublimi
» D'amor, di patria sacrosanti affetti;
» Ma dal dì che levai tropp' alto il guardo,
» Tanto compressi il core,
» Che innanzi tempo addiventai vegliardo!

SCENA II.

Arnaldo e **Rodrigo**.

ROD. Gentil maestro, ascoltami...
ARN. Qual sommo onore, o re?..
ROD. Taci, restar vo' incognito,
Ho gran mestier di te.
ARN. (*dopo aver serrato l'uscio d'ingresso*)
L'arte, la vita o principe,
Spender per voi saprò...
ROD. Il mio pianeta interroga,
Altro da te non vo'!
ARN. Eccomi, o re, svelatemi

Ogni intimo desir...

Rod. Tu sai de' Mori l'avide
Voglie e l'immane ardir,
Ancor ne' ludi bellici
Nuovo inesperto io son;
Vedi, mi fia propizio
Marte nel primo agon?

Arn. (*accostandosi al verone, si ferma qualche tempo a guardar nel cielo, indi come ispirato esclama:*)
Io veggio, io veggio cimieri e bende,
Veggio l'esercito che in campo scende:
Di lampi e folgori l'aria è solcata,
Fanti e cavalli s'urtan sul pian;
Di sangue e polvere s'è intenebrata
La mezzaluna del Musulman!
Io l'odo - è il cantico della vittoria,
Vince la Croce, vince la Fe';
E già raggiante della sua gloria
In mezzo al popolo ritorna il re!

Rod. Già del trïonfo la tromba squilla,
Già il serto brilla - d'innanti a me!
Ma segui, un altro oroscopo
Ora ti chiede il cor...

Arn. Parlate...

Rod. Io ti vo' chiedere
L'oroscopo d'amor!
Sulla terra un angiol vidi,
Il più bel che avesse Iddio;
Tacque il labbro e il guardo mio,
Ma quest'alma l'adorò!
Ve' se m'ama al par ch'io l'amo,
Abbellir ne vo' il mio trono,
Vedi in ciel... ma certo io sono,
Dio quel cor per me creò!

Arn. (*come sopra fissandosi prima nel cielo*)
Due stelle in ciel sorridono

Del savio al guardo intento;
Ma in un balen tramontano,
E tutto intorno è orror!

ROD. Tu taci?

ARN. Il firmamento
È il libro del Signor!

ROD. Parla, quell' alma ingenua
L' Eterno a me consente?

ARN. Meglio tacer lasciatemi...

ROD. Il voglio!

ARN. O mio signor...
Saranno eternamente
Divisi i vostri cor!

ROD. Il vaticinio sperdasi!

ARN. Io delirai finor!..

(La voce di CELINDA *da dentro)*

Confido all' aura, confido al rio
Gli arcani affanni del mio martir,
E l' eco docile al pianto mio
Sola risponde a' miei sospir!

ROD. Qual voce è questa?

ARN. È l' orfana
Che vien sovente a me...

ROD. Apri...

ARN. Ma voi?..

ROD. Silenzio,
È già scomparso il re!

(Si cela dietro la tappezzeria, ARNALDO *va ad aprire la porta)*

SCENA III.

Celinda, Arnaldo, e il re nascosto.

ARN. Vien Celinda...

ROD. (È dessa è dessa!)

ARN. Che mai chiedi?

CEL. Aita e pace!

L' alma mia dal duolo oppressa
Al suo strazio omai soggiace!
Io m' affido al tuo consiglio,
All' amor che porti a me,
Tu soccorri al mio periglio,
Come in Dio confido in te!

ARN. Parla, svela i mali tuoi...

CEL. Amo, o Arnaldo, un prode eletto,
Che ha virtù negli occhi suoi
D' ispirarmi arcano affetto,
Di dar vita o morte al cor!
Non ha meta, non ha speme
Quest' amor vorace, ardente:
È un delirio da demente
Che si nutre di dolor!

ROD. (Un rival!..)

ARN. Ma il re potria
Alleggiar tua sorte ria...

CEL. Egli? indarno!

ARN. Il giovin ch' ami
Innalzar può il re, se il brami...

CEL. Sempre il re!..

ROD. (Che ascolto! io moro!..)

ARN. Giusto egli è, va, il prega...

CEL. Ah! no...

ARN. Ma tu l' odii?

CEL. *(fuori se)* È il re che adoro!

ROD. *(mostrandosi)*
Tu!..

ARN. (Che intendo!..)

CEL. *(confusa)* (Io fuggirò...)

ROD. No, non fuggir...

CEL. Lasciatemi
All' onta, al mio dolore!

ARN. (Io tremo!)

ROD. Ah! vieni, ah! sappilo,
T' amo d' eguale amore!

Cel. Oh gioia!..
Arn. Ah basta!..
Rod. Vivere,
Morir saprò per te!
Cel. Ora mi par di esistere,
Se un sogno il mio non è!
Arn. *(cercando separarli con tutta l' efficacia del suo zelo e della sua affezione)*
Non più, gran Dio, fermatevi,
L' abisso al piè vi sta!
Deh! per la mia canizie,
Di' voi... di me pietà!..
Rod. Sei mia, Celinda...
Cel. *(rattenuta invano da Arnaldo)*
Oh giubilo!
Tuo questo cor sarà!..
Arn. Cessi il fatal delirio...
Rod. *(sopraffatto dalle preghiere di Arnaldo e addimostrando la propria agitazione più cogli atti che con le parole, si sforza a poco a poco di allontanarsi)*
Addio!.. *(parte)*
Arn. *(spingendo dall' altro canto la donna)*
Ti salva, va!

SCENA IV.

Grandiosa sala nella reggia addobbata con festoni di fiori e trofei d'armi. — Porte laterali, in fondo quella che mena alla cappella reale. — Ad un canto è il trono.

Il **Duca d' Altamira, Gusman** ed **Inigo.**

Duca Della corona, o consiglieri augusti,
Quai novelle recate?
Gus. Vuolsi che i Mori ritentar l' assalto
Cerchin di nostre terre!
Duca Si nascoda

La novella funesta,
Or che dell' ara al piede,
A cinger la corona il re s' appresta.

Ini. Ben tu ragioni...

Duca Eppur del giovin prence
Deggio un arcano disvelarvi...

Ini. Gus. Udiamo...

(Mentre il primo ministro sta per favellare, si ascoltano i preludii della sacra cerimonia nella cappella)

Duca Non è più tempo, è pronto il rito, andiamo!

(S' incamminano al tempio per la cerimonia dell' incoronazione per uno spazioso viale, a' cui lati sono schierate le guardie del re. Indi a poco per le diverse porte laterali entra il popolo con suonatori nella sala)

Coro *(dalla cappella)*

Gran Dio, d' un raggio illumina
Del giovin re la mente,
Gl' infondi in cor la fiaccola
Di caritade ardente:
Lo illumina, o Signor,
Sul calle dell' onor!

SCENA V.

Comincia a mostrarsi il real corteggio composto de' grandi, delle dame di corte tra le quali è **Celinda** e **Palmita**, dei duci, araldi d'armi, paggi, **Arnaldo**, il **Duca d' Altamira**, **Gusman**, **Inigo**, indi il **Re.**

Coro generale

Nella real tua clamide
De' nostri plausi al suono,
Ascendi, o nobil principe,
De' tuoi maggiori il trono.

Accogli i voti unanimi
Che noi leviam per te,
Vieni, l'amor de' popoli
È l'egida de' re!

(Cinto del real manto e con la corona sul capo, Rodrigo si mostra in mezzo al suo seguito, e va a sedere sul trono. Al suo apparire raddoppiano gli evviva della moltitudine)

Duca *(piegando un ginocchio avanti al re)*
Ora che il serto regio
La chioma tua circonda,
O Sire, un voto fervido
Del popol tuo seconda;
Eleggi omai, tra l'inclite
Figlie d'augusti re,
La sposa tua...

Rod. D'Iberia
È sacro il voto a me;
Ma il grido della patria
Mi sorse in cor primiero,
Nè vo' sul trono estollere
Figlia di re straniero,
La sceglierò nel popolo
La sposa del mio cor!

(Discendendo dal trono e mostrando Celinda)
Eccola... o donna, avanzati...

Popolo (Ella!)

Duca, Arnaldo, Gusman, Palmita. Inigo
(Oh funesto error!)

Duca *(con rispetto e coraggio)*
Sire, non può costei
Seder d'accanto a te:
Germe di re tu sei,
Dio sol si elegge i re!

Rod. Taci, nel raggio del suo bel viso
Della mia vita sta il paradiso,
È dessa l'arbitra del mio destino,

L' angiol che in terra mi diè il Signor...
Più che il vantato dritto divino
È sacro il dritto di questo cor!

CEL. Invan di sdegno cagion son io,
Oscura, ignota viver desio:
Gli onori io sprezzo, non bramo il soglio,
È tosco e spine tra i drappi e l' or;
Sol del tuo core l' impero io voglio,
Viver vo' solo per questo amor!

ROD. Celinda affidati, sai quanto t' amo,
Te della Spagna regina io bramo,
Chè nella scelta del mio destino
Libera un' alma diemmi il Signor!

CORO, INIGO, GUSMAN, PALMITA
(Sovra il suo splendido real cammino
Inciampi e triboli già pone Amor!)

DUCA (Tutti i grandi di Castiglia
Avrò meco in un pensiero:
Cieco nume il re consiglia,
Emendarsi alfin dovrà,
O il più saldo antico impero
Al suo piè crollar vedrà!)

ARN. (Il mio re, la figlia amata
Veggio in rio fatal conflitto:
Sento l'anima straziata,
E più pace il cor non ha —
Ahi che il veglio derelitto
Di terror, di duol morrà!)

ROD. Vieni omai... *(mentre invita CELINDA al trono, e tutti gli animi pendono indecisi e perplessi, si ascolta un prolungato suono di trombe: ansia in tutti)*

SCENA VI.

Diego frettoloso, e detti.

Die. Sire, irrompono i Mori!
Pop. Cielo!
Rod. All' armi, co' prodi sta Dio!
Non più il serto, ora l' elmo vogl' io;
Non più rege, or guerriero sarò!
(Si toglie la corona e si adatta l' elmo che prende da un trofeo d' armi)
Tutti *(snudando le spade)*
Alla guerra alla guerra, o Spagnuoli,
Sarà salva di Cristo la Croce:
Della fede, del rege alla voce
Ritardar la vittoria non può!
Cel. *(al re agitatissima)*
No... m' ascolta... morire mi sento...
Vo' seguirti, o m' uccide il dolore...
Pria che un dardo non giunga al tuo core,
Morta io prima al tuo piede cadrò!
Rod. Dall' amor, dalla patria sospinto
Questo core è di vincer sicuro:
O Celinda, all' Eterno lo giuro,
Sarai mia se ritorno farò!
Tutti Su corriam, su voliamo — la patria
Dio lo vuole, soccomber non può!
(Tutti seguono il re, Celinda sviene nelle braccia d' Arnaldo, la tela cade)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nella reggia con porte laterali.

Accosto ad un tavolino sta **Arnaldo** ad aspettare il **Duca d'Altamira**, che poco dopo si mostra.

Duca *(andando ansioso incontro ad Arnaldo)*
Arnaldo, ebben? compiuto è il grave incarco?
Arn. *(mostrando un piccolo bottoncino di cristallo)*
In questo vetro, o Duca,
Che dell' Africa imita la nomata
Di rose essenza... è il più feral veleno
Duca Porgilo a me...
Arn. Quando sarà fiatato,
Alcun tempo trascorso, il senno pria
Indi la vita involerà...
Duca Mel dona.
Arn. Adagio!.. a chi il destini intender ora
Mi è d' uopo!
Duca Ami tu il re?
Arn. Se l' ami? il crebbi,
E come figlio l' ebbi!..
Duca Egli tra poco vincitor de' Mori
Ritornerà, ma più deciso ancora
L' orfana d' impalmar...
Arn. Prosegui...
Duca *(con maggior mistero)* Or sappi,
Che meco i grandi han congiurato e fisso
Con giuramento, o torre
Al re quella fanciulla, o il re medesmo

Torre dal mondo e un altro erger sul trono;
Pera la donna!

ARN. (Ah! fulminato io sono!)

DUCA A me quel nappo...

ARN. (Oh bivio!..)

DUCA Mel porgi alfin...

ARN. Non mai!..

DUCA E per salvar quell'orfana
Perdere il re vorrai?
Sia pur! *(per andare)*

ARN. Deh! m'odi... (illumina
D'un padre, o Dio, la mente!)
Va, quella donna inviami,
Ella sarà... demente!

DUCA Demente sol?

ARN. Non bastati?
Va, qui del tosco intanto
Fia che la forza io mitighi,
Se giunger posso a tanto!

DUCA Son pago!

ARN. *(mostrando la fiala)*
Or venga, fargliene
Un dono io fingerò!

DUCA La donna... o il re... rammentalo!

ARN. Salvare il re saprò!

SCENA II.

Arnoldo solo.

O figlia, o cara figlia adorata,
E deggio io stesso strapparti il cor?
No che la misera sia risparmiata,
E meglio uccidasi il genitor!
Tu puoi soltanto, clemente Iddio,
Forza e consiglio donare a me...
Entrambi sacri sono al cor mio,
Tu fa ch'io salvi la figlia e il re!

SCENA III.

Arnaldo, Celinda, indi nuovamente
il **Duca d' Altamira.**

Cel. Che chiedi, o Arnaldo?
Arn. (Eccola, al passo orrendo
Come disporla ignoro!)
Cel. Hai forse a darmi
Nuove del re?
Arn. Del re?.. misera, è d' uopo
Obbliarlo per sempre!
Cel. Ah! tu deliri?
Arn. *(grave e riservato)*
M' ascolta dunque!
Cel. Ahi! qual terror m'ispiri!
Arn. Tutti i grandi han congiurato,
E con sacro giuramento
Darti morte han decretato
Pria che a noi non rieda il re!
Cel. Dio!.. ma l' empio tradimento
Disvelato fia da te?
Arn. M' odi ancor, se il re perdura
Nell' idea di porti in trono,
Per la ria fatal congiura
Il re stesso a morte andrà!
Cel. Non seguir, di gelo io sono —
Tanto orror non seguirà!
Arn. Sull' altare della morte
Stan due vittime, tu il vedi,
Di scampar chi avrà la sorte
Dubbio è ancor...
Cel. Morire io vo'!
Arn. Pur se il vuoi, se regger credi,
Forse entrambi io salverò!
Cel. Come?
Arn. Un velen qui chiudesi,
Ed era a te serbato,

Ne son gli effetti orribili,
Sorbito o sol fiutato...
Un lungo riso, un tremito...

CEL. Ahi mi si rizza il crin!..

ARN. Indi un crudel delirio,
La calma e morte alfin!

CEL. E intendi?

ARN. Dirò agli empii
D'averti avvelenata,
Ma tu frattanto infingerti
Dovrai di senno orbata:
Con noi, col re, col popolo
Folle esser dei...

CEL. Col re?..

ARN. Con lui più ch'altri... pensaci,
O morte avrà per te!

DUCA *(ritornando frettoloso, dirà di soppiatto all' Astrologo)*
Che festi, Arnaldo? Ah tu non sai...
Già sono a vista le schiere e il re!

ARN. *(consegnando l'ampolla a CELINDA)*
Il dono o donna, ricevi omai!..
(Forza e coraggio!) t' affida a me!
(Al DUCA con intelligenza)

DUCA *(a CELINDA)*
A grandi onori Dio ti destina,
Alta la fronte tu puoi levar;
E alla ventura nostra regina
Il primo omaggio vo' tributar!

CEL. A me non lice sperar cotanto,
L'omaggio ad altra tu dei serbar!
(A me non restano che oltraggio e pianto,
Morte fia termine del mio penar!)

ARN. *(a CELINDA)*
Di fiori esotici l'olezzo eletto
Me spesso vengati a rammentar!..
(Poi al primo ministro)

(Securo e rapido ne fia l'effetto,
Andiam l'esercito ad incontrar !)
(Tutti si ritirano)

SCENA IV.

Atrio nella reggia attiguo alla piazza di Castiglia.

(Sentesi da lontano la musica dell'esercito che a poco a poco si va avvicinando. Si mostrano prima i monelli, indi il popolo che si versa nella piazza, tra i colonnati, sugli obelischi, mentre da diverse parti vengon fuori dalla reggia grandi, dame, paggi, il Duca d'Altamira, Arnaldo, Inigo, Palmita *per assistere al passaggio delle truppe. Di fatto ecco precedute da suonatori le diverse schiere con le rispettive insegne, seguono i prigionieri Mori, e trombettieri, e le guardie del re con gli stendardi tolti al nemico e le bandiere spiegate al vento. Finalmente in mezzo ad uno splendido seguito di duci, al fianco di* Gusman *e* Diego *entra il re* Rodrigo *acclamato dal popolo festante. Di sotto il colonnato han preso posto le schiere)*

Coro Viva Rodrigo, in campo
Il fior de' prodi, egl'è,
E del suo brando al lampo
Ciascun prodigi fe'...
Ei liberò la patria,
Viva il guerriero e il re !

Rod. Sovra libere contrade
Scese un'orda audace insana,
Ma la spada Castigliana
La raggiunse e dissipò !
(Dell'angelica beltade
Perchè il raggio a me non brilla?
Fu il balen di sua pupilla

Che al trïonfo mi guidò.)

Coro, Gus., Duca, Die. Ism.

Dalle Iberiche contrade
L'empio Moro il re snidò!

Rod. (*al Duca*)

Ma in questo dì sì fausto
Celinda a che si cela?

Duca Celinda?

Rod. Ebben?

Duca La misera!..
Arnaldo, ah! tu lo svela!..

Rod. Che fia?.. di lei non restano
Che le funeree zolle?

Arn. Vive, ma morta agli uomini,
Ella...

Rod. Prosegui...

Arn. È folle!

Rod. Che intendo!

Arn. E l'arte provvida
Sue cure invan comparte!

Rod. (*ai paggi che subito vanno ad eseguire il cenno*)

Sia tratta a me... Vo' scorgere
Se amor val più dell'arte!

Arn. La dipartenza e l'ansia
Che avea pel re lontano
Certo del mal fur causa,
E a lei mostrarvi... è vano!

Rod. Ella s'avanza...

Arn. (Ahi! misera...)

Rod. (*ai suoi*)

Ite... (Qual vista!..)

Cel. (*vedendo l'amante*) (Ahimè!..)

(*Agitata perplessa si avanza nella sala*)

Arn. (*nel passarle d'accosto ritirandosi, le dice*)

(Non lo tradir, rammentati
Che sacro a morte egli è!)

SCENA V.

Celinda e Rodrigo.

ROD. Celinda, ah! vien, t' affretta
A questo cor che trepido ti aspetta!
CEL. (*fingendo non avvedersi di lui*)
Son più volubile, son più leggera
D' aura che vola tra l' erbe e i fior;
Ma son la bella della riviera,
Son la speranza del pescator!
ROD. Celinda!
CEL. Ah!.. chi sei tu?
ROD. Non mi ravvisi?
Il tuo sposo son io?
CEL. (*come fatua*) Non ti conosco!
Chi sei? qual nome hai tu?
ROD. Come, non vedi
Il tuo fido amator che a te ritorna?
(*Appressandosi a lei*)
CEL. A me chi s' avvicina?
Va, di Spagna a te innanzi è la regina!
ROD. Sì, regina del mio core
Sei, Celinda, e speme e vanto!
Tu qual' angelo d' amore
M' eri in campo ognor d' accanto!
Sol per te sfidai la morte,
Vincitor fui sol per te;
Ma ritorno, oh! avversa sorte,
E tu sei straniera a me!
CEL. Ah sì... mi par discernere...
Ti vidi un dì... il rammento!
(Strazio crudele io sento —
Ahi mi si spezza il cor!)
ROD. Celinda... alfin ravvisami...
CEL. Ah! tu...
ROD. Favella, dì...
CEL. Tu sei...

Rod. Prosegui...

Cel. Ah! sì...

(Sta per tradirsi, ma si rimette, ride e canta)

Son più volubile - son più leggera
D'aura che vola tra l' erbe e i fior.

Rod. Taci, crudel mio fato!..

Cel. Perchè mi sgridi omai?
Con quel sembiante irato
Tu spaventar mi fai!
Se dir potessi appien
Gli affanni del mio cor,
Pietade avresti almen
Del fero mio dolor!

Rod. Oh! come scende all'anima
Dolce la tua favella,
Come d' amor m' inebbria
La tua sembianza bella!
Tremula nel tuo viso
Dell' innocenza il riso;
Non mai cotanto angelica
Tu sfolgorasti a me,
Sembri una diva immagine,
Ed io ti cado al piè!..

Cel. Sorgi, non vedi... oh Dio!
L' ansia, l' inferno mio?..

Rod. Fia ver! qual raggio splende!
È il ciel che a me ti rende!..

Cel. (Che dissi mai!..) (*) Son rondine
(*) *(Folleggiando)*
Che al nido suo sen va!..

Rod. E torna al suo delirio?

Cel. (Di me, gran Dio, pietà!)
(Ridendo e piangendo ad un tempo)

Rod. Tu piangi?..

Cel. Io no... son ilare
Lieta son io... ma il cor
Ansia l' attende...

ROD. Volgimi
Lo sguardo...
CEL. Ei tarda ancor!
ROD. Celinda!..
CEL. (Oh strazio orribile!
È troppo, o Dio, pietà!)
ROD. A brani il cor mi lacera!..
CEL. (Forza, gran Dio, mi dà!)
ROD. (*disperatamente*)
Di che sei mia! ripetimi
Che il tuo fedele io sono;
Dimmi che m'ami, e il trono
E il ciel rinnegherò!
CEL. Rodrigo, è tua quest'anima...
Ma tu, lontan tu sei!..
Per sempre il re perdei...
E di dolor morrò!
ROD. Su questo sen gemente
Vieni ed abbraccia il re!
CEL. Lo cerca il core ardente,
E non lo trova in te!
ROD. Vieni, deh! vieni, abbracciami...
CEL. Rispetta il mio dolore!..
ROD. M'arde un vulcan nel core!
CEL. (Deh! tu mi salva, o Ciel!)
ROD. Sei mia!..
CEL. Mi lascia, o uccidimi...
ROD. Ah! va... son folle anch'io!..
CEL. (Grazie, superno Iddio!)
ROD. Oh fato mio crudel!..
(*Rodrigo si allontana atteggiato alla più grande desolazione: CELINDA cade in ginocchio*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Altra sala nella reggia con arcate in fondo, chiuse da magnifiche cortine di porpora fregiate di oro. De' vasi di fiori per la stanza. La scena è illuminata da lampadai e candelabri. Porte laterali che menano agli appartamenti del re, altre che danno alle stanze della creduta demente.

Palmita, e **Celinda** *che si aggira per la sala,*
indi il **Duca d' Altamira.**

CEL. Confido ai zeffiri innamorati,
Confido ai fiori l' ansie del cor!
Non mi tradite, zeffiri amati,
Non mi tradite, diletti fior!

PAL. Povera folle! ed io
Deggio l' afflitta custodir! Ma quando,
Quando sarà la pena sua compita?
Risanarla vorrei con la mia vita!
Di me, Duca, chiedete?

DUCA Io sì...

PAL. Parlate.

CEL. (*fingendo essere intesa al canto, tien l'orecchio alle parole del primo ministro*)
Non mi tradite, o zeffiri,
Non mi tradite, o fior!

DUCA Già vi è noto, o Palmita,
Come convinto il re del mal ribelle
Di questa sventurata...

CEL. (*come sopra*)
Non mi tradite o zeffiri...

DUCA D' Aragona l' augusta principessa
In questa sera impalmerà...

PAL. Mi è noto...

CEL. (In questa sera!..)

DUCA È giunta
La sposa, il rito già si appresta; or solo
Di qui n'è d'uopo allontanar la mesta,
Che intorbidar potria del re la festa!

CEL. (Che ascolto!.. io son perduta!..)
Non mi tradite, o' fior!

DUCA Voi la trarrete in region lontana...

PAL. Quando?

DUCA All'istante!

CEL. (Oh fulmine!..)

PAL. All'istante?

DUCA Pronta è la scorta, il loco,
Tutto apprestato è già!

PAL. Ma se rifiuta?

DUCA Vane son le parole,
Partir conviene, la regina il vuole!
(Si allontana)

PAL. Dunque si parta!.. accomiatar da' miei
Pria mi saprò!.. Celinda, or or ritorno
E a diporto ne andrem...(*)Quando m'attrista—
(*) *(La bacia)*
Non mai donna più misera fu vista! *(parte)*

SCENA II.

Celinda sola.

Son sola alfin!.. Fin quando
Qui vederlo io poteva, anche di un'altra
Al fianco ei fosse, era il mio duol men crudo;
Ma lontano da lui viver non posso,
Tutto il mio stato orribile discerno,
E partirò... per un viaggio eterno!
(Cavando la fiala di veleno dell'atto 2.°)
Su questo core ben ti serbai,
D'amica destra dono crudel!
In te lo sguardo figgendo omai

Sparisce il trono, s' apre un avel!..
Deh! su quell' urna pietosamente
In sul tramonto guidate il re;
Dite: qui dentro v' è la demente,
Che ognor costante moria per te!
Allora un gemito, siccome io bramo,
Ultimo pegno da te m' avrò;
Ma se in quell' ora ripeti - io t' amo...
T' amo, dal Cielo risponderò!

SCENA III.

Arnaldo e detta.

ARN. Celinda...
CEL. *(correndo a lui grandemente agitata)*
Arnaldo... un barbaro
Mi danna a crudo esiglio!
ARN. Tutto mi è noto; vedimi
Di pianto ho molle il ciglio!
CEL. Alma gentil benefica!
ARN. La tua sventura è santa!
CEL. Ma non potrò resistere
A crudeltà cotanta!
ARN. Che parli!
CEL. Senza il balsamo
D' un detto suo, d' un guardo,
Morir fia meglio, estinguere
Cotesta fiamma ond' ardo!
ARN. Deh! basta, io sento un fremito
Di questi accenti al suono!
CEL. Sola son io... chi restami?
ARN. Ti resta... e nulla io sono?
CEL. Buon veglio... ah! deh perdonami...
ARN. Me al fianco tuo non hai?
CEL. E ver!..
ARN. Se avessi a perderti,

Ti seguirei nel ciel!

Cel. Tanto tu m' ami?

Arn. Io?.. sappilo,
Un grande arcano udrai!

Cel. Parla, suprema ho un ansia...

Arn. Ne fia rimosso il vel!
Tu non sei sola, ti resta ancora
Ti resta il misero che ti diè vita!

Cel. Il padre? ci vive?.. deh! a me l'addita!

Arn. Egli... è lontano; ma pur ti adora,
Come si adora un Dio quaggiù!

Cel. Il padre!.. oh gioia!.. Ah! non dir più!
Dove si cela? guidami a lui...

Arn. E reggia e amante tu scordi allor?

Cel. Sì, pria che amante, figlia già fui!
Dove è mio padre già vola il cor!

Arn. *(con gran tenerezza)*
E allora immemore di me t'avrò?

Cel. No, quanto io t'ami dirti non so!
(Correndo l'uno nelle braccia dell' altro)

A 2. Vieni al mio core, stretto m'abbraccia,
Questa suprema gioia mi dà!
In questo amplesso, nelle tue braccia
Del cielo io sento la voluttà!

Arn. Del fato avverso sarò più forte,
Tutto il suo sdegno sfidar saprò!

Cel. Più non pavento perigli e morte,
Con te, col padre d'amor vivrò!

A 2. Vieni al mio core, stretto m'abbraccia
Questa suprema gioia mi dà!
In questo amplesso, nelle tue braccia
Del cielo io sento la voluttà!
(Odesi da lontano un suono di gioia)

Arn. Qual suon!

Cel. Di nozze l'inno ci sarà!..

Arn. Vieni, del fato maggior mi sento,
Sfido il suo sdegno d'accanto a te!

Cel. Teco il destino più non pavento!..
(Altro che morte non resta a me!)
Arn. Dio sulla terra pose il dolore,
Ma pose l'angelo dell'amistà!
Fuggiam, Celinda, stretto al tuo core
Altro quest'anima bramar non sa!
Cel. Stretta al tuo seno sfido la sorte,
Per me sei l'angelo dell'amistà!..
(Fingiam, quel suono fu suon di morte! —
Altra speranza per me non v'ha!)
(Entrano uniti, sentesi a minor distanza ripetere l'inno di nozze, indi a poco fortemente conturbato si caccia il re nella sala)

SCENA IV.

Rodrigo solo.

Funesto suon, segnal d'odio e di pianto,
Ti fuggirò... per pochi istanti almeno!
Dove corro? ove son? con chi favello?..
Oh mio destin rubello!
Sposo di un'altra... e la mia vita, e quella
Per cui sol palpitò questo mio core?..
L'abbandoni?.. oh spergiuro! oh traditore!
Tra l'ara e il talamo terribilmente
Sorge l'immagine della demente,
E *per te misera son io*, mi grida,
Anima infida - t'arresta ancor!
Ah! no perdonami, spirto celeste,
Abbominevoli nozze son queste!
Te avrò nell'anima, se un'altra ho in trono;
La man le dono, ti serbo il cor!
Vo' riveder la misera...
(Per entrare nelle stanze di Celinda*)*

SCENA V.

Arnaldo agitato ansante e detto.

ARN. Grazia, o Signor...
ROD. Che chiedi?
ARN. Celinda al duol resistere
Non può...
ROD. Fia ver?
ARN. Mel credi!
Del Duca il cenno barbaro
Che la condanna al bando...
ROD. Che sento! il temerario!
Io solo — io qui comando!
ARN. Ed il saper... l'intendere
L'imen del re, tal piena
D'affanno è per quell'anima,
Che ne morrà di pena!
ROD. Ma dì, cotanto apprendere
Può mai quell'egra mente?
ARN. O sire... ah! sì... sappiatelo,
Ella non è demente!
ROD. Che parli!
ARN. Il Duca, i nobili
L'avean dannata a morte,
Io per salvarla, infingere
Folle la feci...
ROD. Oh! sorte!..
Il ver tu parli? o al principe
Un nuovo inganno è questo?
ARN. Pur troppo è il ver, credetemi
Col sangue mio l'attesto!
Ma se diffidi ancora,
Ultimo arcan dirò...
Del padre tuo la suora
La vita a lei donò!
ROD. Che ascolto!..
ARN. Nella reggia

Si crebbe... ed io... pietà...
(Cadendo a' piedi del re)
È figlia mia, deh salvala,
E a me la morte dà!

Rod. A lei corriam, salviamola,
Mia nacque, e mia sarà!..

Arn. Ella medesma inoltrasi...

Rod. Gioja maggior non v' ha!

SCENA VI.

Celinda e detti.

Cel. *(pallida, con lena affannata, scarmigliati i capelli esce come inseguita)*
Ah! lasciatemi, o crudi, lasciatemi,
Dalla reggia partir non poss' io!..

Arn. Tutto ci sa, deh! m' ascolta, rinfrancati...

Rod. T' assecura, il tuo sposo son io!

Cel. Ah! lo sposo... nel tempio già penetra...
No, ti arresta, o morrò di dolor!..

Arn. Più non finger, t' accerta!..

Rod. Ella è fatua,
Mal t' illude di padre l' amor!

Cel. *(si passa una mano per la fronte, guarda intorno come trasognata, e si atteggia ad una cupa fissazione)*
Dove son?..

Arn. *(osservandola con ansia)*
Quella calma... il delirio...

Cel. *(riconoscendoli)*
Ah! Rodrigo... tu Arnaldo — al mio sen!

Rod. *(con gioia)*
Ne ravvisa, ella è salva!..

Arn. *(con forza a Celinda)* Rispondimi...
Di che festi?

Cel. *(disperatamente)* Ho nel petto il velen!

(A questo punto sentesi vicinissimo ripetere il suono dell' inno nuziale)

ARN. Sciagurata!
ROD. Che ascolto!
ARN. (*fuori se*) Tu menti,
Sei mia figlia, morir non potrai!
ROD. (*eziandio da forsennato*)
Ah! che cessin que' crudi concenti,
Tu soltanto mia sposa sarai!
CEL. Tu mio padre? or comprendo l'affetto
Santo arcano che a te mi legò!..
Tu sei mio!..(*al re*) deh! venite al mio petto...
Padre!..
ARN. Ah figlia!..
ROD. Al tuo seno morrò!
(*Nel più concitato momento della musica festiva le cortine del fondo si aprono, e vedesi il giardino reale splendidamente illuminato a festa con tutta la corte che si avanza verso il re. Il* DUCA D'ALTAMIRA, GUSMAN, INIGO, DIEGO *precedono gli altri*)

SCENA ULTIMA

Grandi, Dame, Paggi e i personaggi predetti.

DUCA Sir, la regina appellati,
L'ara per te s'appresta!
ROD. (*nel massimo furore trascinandolo a piè della morente*)
Prostrati, o vil, prostratevi,
La mia regina è questa!
Questa di fede esempio,
Che un perfido immolò!
(*Additando il* DUCA)
CEL. Deh! mio Rodrigo, calmati...
Che tu il perdoni io vo'!
CORO Ahi vista!.. ahi vista!.. reggere
A tanto orror chi può?
CEL. Dio nel pormi sulla terra

Condannavami al dolore,
Non potea cotanta guerra
Sopportar di donna il core!
Nelle braccia della morte
Trovo il padre ed il consorte;
Ma infelice appien non sono
Se con voi morir potrò!

Rod. No, che non sei tu sola
Del crudo fato in ira,
Dio questo cor m'invola,
Che sol d'amor delira!
Odio la vita, il trono
E teco anch'io morrò!

Arn. Con man crudele e ria
A te il velen donai,
Oh figlia, oh figlia mia —
Il mio martir non sai!
Ma nel dischiuso avello
Con te discenderò!

Coro (Come si fa pallente
Quel fiore d'innocenza!)

Duca (In fronte alla morente
Scritta è la mia sentenza!)

Tutti (Troppo è il destin rubello,
Troppo costei penò!)

Cel. *(al re negli ultimi aneliti)*
Sulla mia tomba... deh! vien talora...
Sol... questa grazia... Celinda implora...

Rod. Per me quell'urna pur si disserra!..

Arn. Figlia!..

Cel. A te affido... o padre... il re!
(Spira)

Coro, Inigo, Diego, il Duca, Palmita
Ella era un angelo disceso in terra,
E Dio nel cielo la volle a se!

FINE